



LABORATORIO DI BES E INCLUSIONE

GRUPPO C

Prof.ssa Fiora Carmela Iaia

Creare una scuola sempre più capace di includere e di integrare i soggetti con Bisogni Educativi Speciali (BES) è la nuova sfida educativa da mettere in atto e da sperimentare. Per realizzare ciò, i docenti devono prendere atto della necessità che anche il sapere deve essere inclusivo e non esclusivo ed escludente, cioè accessibile a tutti e nella forma più adatta alle esigenze del singolo alunno. La didattica e le pratiche riabilitative ed educative da mettere in atto derivano da un'accurata conoscenza psicologica e neuropsicologica capace di fornire informazioni sul funzionamento dei processi di apprendimento.

Una didattica adeguata all'alunno con Bisogni Educativi Speciali è una didattica personalizzata, che, nello stesso tempo, diventa una didattica adeguata ed efficace per tutti gli studenti.

Nel corso della mia esperienza di insegnamento, ho potuto constatare un aumento degli alunni con bisogni educativi speciali, a partire dalla scuola dell'infanzia. Nelle scuole superiori, essi si concentrano principalmente negli Istituti Professionali. Spesso, soprattutto nel biennio, le classi presentano un elevato numero di studenti, contingenza che rende complesso il compito di osservare accuratamente ciascuno di loro per comprenderne punti di forza e di debolezza. Va anche detto che non di rado all'interno della stessa classe sono presenti più allievi BES, con conseguente difficoltà a raggiungere l'obiettivo di pianificare una didattica individualizzata e personalizzata alle esigenze e ai bisogni di ciascuno di loro.

Sulla base della mia esperienza, fondamentale è anzitutto l'impiego di misure dispensative e di strumenti compensativi; ogni qualvolta la situazione lo richiede, è

sempre opportuno impiegare accorgimenti quali: dispensa dall'utilizzo di tempi standard; riduzione delle consegne senza modificare gli obiettivi; dispensa da un eccessivo carico di compiti con riadattamento e riduzione delle pagine da studiare; integrazione dei libri di testo con appunti su supporto registrato, digitalizzato o cartaceo/stampato, mappe concettuali, schemi, formulari; accordo sui tempi e sulle modalità delle verifiche scritte e orali; parziale sostituzione o completamento delle verifiche scritte con prove orali.

Anche nel momento della valutazione, ho potuto rendermi conto di quanto sia imprescindibile il ricorso a particolari attenzioni, tra cui è possibile annoverare le necessità di: valutare per formare e dunque per riorientare il processo di insegnamento-apprendimento; valorizzare il processo di apprendimento dell'allievo e non valutare solo il prodotto/risultato; programmare e concordare con l'alunno le verifiche; prevedere verifiche orali a compensazione di quelle scritte ove necessario; consentire l'utilizzo di strumenti e di mediatori didattici nelle prove sia scritte sia orali; favorire un clima di classe sereno e tranquillo, anche dal punto di vista dell'ambiente fisico (rumori, luci...); assicurare circa le conseguenze delle valutazioni.

Nel corso della mia esperienza, in presenza di allievi BES, ho trovato efficaci strategie didattiche quali il cooperative learning, il peer-tutoring, la flipped classroom, il learning by doing, la didattica laboratoriale, il problem solving di gruppo, la lezione interattiva con strumenti digitali, tutte risorse da affiancare alla lezione frontale in modo da rendere il sapere accessibile a tutti da alunni.

Sono oltretutto consapevole che per la mia funzione di insegnante, metodi, libri, schede strutturate ed ogni altro strumento utilizzato a supporto della didattica sono solo mezzi e non fini. La più grande risorsa didattica resta la qualità della relazione tra docente e discente, sia esso con bisogni educativi speciali o meno. Nessuna tecnica funziona appieno senza una relazione interpersonale efficace tra alunni e insegnanti. Solo in questo modo, l'attività dell'insegnare può lasciare una traccia significativa che si imprime nel profondo della persona, consentendo di superare ogni ostacolo.

